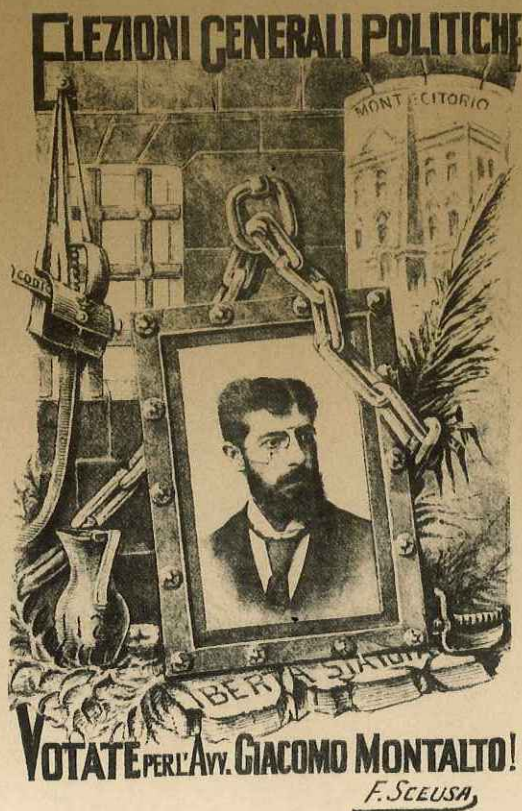


SALVATORE COSTANZA



I FASCI DEI LAVORATORI

L'ESPERIENZA TRAPANESE

1892-1894

Con la ricorrenza centenaria dei fasci siciliani si avverte l'esigenza di riprendere il dibattito storiografico, avviato quarant'anni fa col fascicolo speciale di «Movimento Operaio», su un evento che si può dire acquisito al più generale contesto della storia d'Italia.

Quei saggi dei giovani collaboratori della silloge feltrinelliana del '54, elaborati tutti su un'indagine bibliografica e archivistica originale e approfondita, come giudicarono allora autorevoli storici (da Alatri a Ragionieri e Villari, da Hobsbawm a Romeo e Valiani), testimoniavano anche della organicità e maturità del movimento di studi che si era venuto sviluppando attorno alla rivista della Biblioteca Feltrinelli e che, di lì a poco, sarebbe stato disperso dall'egemonismo integralista della storiografia marx-leninista.

Qui ora si ristampa, in occasione della mostra celebrativa dei fasci dei lavoratori realizzata presso il Liceo Classico «Leonardo Ximenes», il saggio dedicato all'*esperienza trapanese* dei fasci, con un'ampia premessa sul dibattito che seguì alla pubblicazione del fascicolo speciale di «Movimento Operaio». Lo spaccato di storia locale ci riporta all'ambiente politico e culturale in cui si formarono intellettuali come Giovanni Gentile e Niccolò Rodolico, a quel tempo allievi dello *Ximenes* e, in qualche modo, attratti dalla «voce di sirena» del socialismo, come più tardi uno di loro avrebbe ricordato.

In copertina:

Il manifesto elettorale, disegnato da Francesco Sceusa, per la candidatura/protesta di Giacomo Montalto nel collegio di Trapani (1895)

SALVATORE COSTANZA

I FASCI DEI LAVORATORI

L'esperienza trapanese

1892-1894

Progetto grafico della sovraccoperta: Giovanni Mazzonello
Fotografie di Giovanni Bertolini e Alberto Catalano

Prima edizione, maggio 1990
Seconda edizione, ottobre 1993

Fotocomposizione e stampa, Tip. Cartograf, TRAPANI

© 1993 Proprietà letteraria riservata all'Autore

INDICE DEL VOLUME

- 7 *Presentazione*
- 11 I FASCI DEI LAVORATORI. 1892-1894
- 13 *Premessa*
- 35 *L'esperienza trapanese*
1. Cause del malessere sociale, p. 37 - 2. Le ragioni ideali del solidarismo, p. 45 - 3. Disagio rurale, p. 54 - 4. I socialisti dei fasci, p. 58 - 5. Tumulti e reazione, p. 64
- 105 LE TESTIMONIANZE
1. Il programma e gli statuti del fascio dei lavoratori, p. 107 - 2. Tra radicalismo e socialismo, p. 117 - 3. Dal mare e dal feudo, p. 127 - 4. La repressione, p. 137 - 5. I giornali, p. 149 - 6. La poesia sociale, p. 159
- 171 *Indice dei nomi*

PRESENTAZIONE

Quanto sia complesso il problema della valutazione del movimento dei Fasci lo hanno riconfermato gli studi, per altro non numerosi, che sono stati dedicati a ricostruirne la storia. Lo dimostra ora questo spesso fascicolo che la rivista Movimento Operaio ha preparato e pubblicato in occasione del sessantesimo anniversario del movimento, che porta innanzi un materiale considerevole e fissa, se pure talvolta soltanto su base limitata, alcuni importanti problemi (...)

Comunque, per chi voglia registrare i progressi che questi studi segnano pure in un breve spazio di anni, basterà ritornare per un efficace confronto al quaderno che la stessa rivista Movimento Operaio pubblicava nel 1952 per il primo centenario della nascita di Andrea Costa. In quel caso non si andava al di là dell'approntare un utilissimo ed indispensabile strumento di lavoro bibliografico, senza adoperare però quello strumento concretamente, nel lavoro di ricerca e di interpretazione. Ora invece, a distanza di soli tre anni e con studiosi che sono alle loro prime prove, l'orizzonte è notevolmente più ampio; dagli strumenti di ricerca, o dalla metodologia della ricerca, siamo passati alla ricerca concreta, esatta e minuziosa, nella quale è spesso dato avvertire capacità non indifferente nell'individuare i problemi e nel percorrerli per cercare una soluzione. Le eventuali diversità di tono o di impostazione che possono registrarsi in

questa pubblicazione, come in generale in tutti questi studi, rivelano fra l'altro un movimentato itinerario culturale dei giovani intellettuali italiani di questi anni, cui sarà compito fare uno sbocco risolutivo proprio alla circolazione che questi studi otterranno, alle discussioni che susciteranno, alle meditazioni che sapranno accendere e sviluppare.

ERNESTO RAGIONIERI, in «Il Nuovo Corriere», Firenze, 12 giugno 1955.

Col numero speciale di Movimento Operaio i giovani studiosi che si raggruppano attorno alla rivista della Biblioteca Feltrinelli ci danno il più completo ed esauriente lavoro d'insieme sui Fasci e nello stesso tempo dimostrano l'organicità e la maturità del movimento di studi che si è venuto sviluppando dal nucleo iniziale del modesto bollettino ciclostilato fondato e diretto da Gianni Bosio (...) I saggi, elaborati tutti su un'indagine bibliografica ed archivistica originale e approfondita, ci forniscono per la prima volta il materiale di una storia dei Fasci siciliani, storia che già si delinea dall'impostazione dei problemi critici affrontata dai singoli studiosi.

PAOLO ALATRI, in «L'Ora», Palermo, 23 giugno 1955.

Il posto e il ruolo, soprattutto in rapporto alla posizione di classe, dei giovani dirigenti dei Fasci è qui individuato, con maggiore o minore ricchezza di riferimenti e di elaborazione, ma sempre in modo sicuro. Così la posizione di Montalto di fronte ai cedi medi, il rapporto di Pètrina con i lavoratori di Messina, quello di De Felice con il movimento popolare catanese, risultano da una indicazione e documentazione che fa acquistare anche nuovo rilievo, e più precisa fisionomia, alle figure di quei lontani pionieri.

SALVATORE FRANCESCO ROMANO, in «L'Unità», Roma, 30 giugno 1955.

I saggi contenuti nel numero di Movimento Operaio dedicato ai Fasci siciliani dei lavoratori costituiscono una premessa importante ai fini di un vero e proprio salto qualitativo nel campo dei rapporti tra storia del movimento operaio e storia generale d'Italia. Si tratta di un gruppo di lavori, di cui ciascuno possiede una propria personalità ben definita, e che pure si dilata oltre i limiti specifici dell'argomento trattato, fornendo elementi e spunti per una visione regionale e nazionale del problema. Spunti ed elementi, è vero, alcuni dei quali ancora più allo stato di enunciazione che svolti; altri invece organicamente penetrati ed integrati con legata continuità. Questa la trama che emerge dalla fermentazione nuova dei recenti lavori sui Fasci, e che attinge il suo senso di attualità dal sapore particolare dell'esperienza siciliana del '93-'94 (...)

Interessante riuscirebbe ancora oggi, indubbiamente, uno studio sulla «leg-

genda» dei Fasci nei decenni successivi; inteso però come uno dei risultati della coscienza riflessa che oggi anima il movimento operaio italiano non certo disposto a vivere di rendita. Non per niente gli autori dei saggi in questione sono qualcosa di diverso e di più di una «società di professori»: si tratta di militanti o comunque di studiosi che attivamente sono presenti nella vita politica dell'isola (...)

Un gruppo di lavori (Ganci, Costanza, Cerrito) affronta lo studio del movimento dei Fasci nelle singole provincie, mettendo in rilievo tutta una serie di elementi che vanno appunto collocati nella più vasta tela dei rapporti Nord-Sud, anche in relazione alla creazione del partito operaio. Si tratta di saggi che hanno un carattere prevalentemente descrittivo, data anche la necessità di restaurare pezzo per pezzo l'accaduto, disperso in mille rivoli dal sorgere e consolidarsi dell'era giolittiana, e della sua particolare ideologia.

ANTONELLO SCIBILIA, in «Il Contemporaneo», Roma, 2 luglio 1955.

Non è un caso che, volendo affrontare da un punto di vista non soltanto cronachistico un momento della storia del movimento operaio, la rivista abbia scelto un episodio meridionale e siciliano. Le modificazioni ed i grandi sviluppi che si sono verificati nella vita politica del Mezzogiorno durante gli ultimi dieci anni sollecitano senza dubbio lo studio dei precedenti di questo sviluppo, lo studio delle lotte che sono state condotte dalle popolazioni meridionali e attraverso le quali anche nel Mezzogiorno si è creata una tradizione socialista da cui oggi possiamo trarre esempi ed insegnamenti.

La Sicilia, poi, è una delle regioni meridionali in cui più grandi queste lotte sono state, in cui la sofferenza e le aspirazioni delle masse popolari hanno trovato viva espressione sul piano politico e si sino imposte ripetutamente all'attenzione dell'opinione pubblica di tutto il paese.

ROSARIO VILLARI, in «Cronache meridionali», Napoli, luglio/agosto 1955.

Un manipolo di giovani e agguerriti studiosi ha pubblicato di recente una silloge di contributi parziali sul movimento dei fasci contadini in Sicilia. In attesa della monografia di Salvatore Romano conviene soffermarsi su queste pagine che sono un documento valido della giovane storiografia marxista (...). Nei saggi raccolti nel poderoso fascicolo di Movimento Operaio si ammira una probità che lascia bene sperare sul futuro dei nostri studi storici. Paragonando questi saggi, così modesti nel tono e nel linguaggio, ma così concreti e nutriti di sana filologia, con gli scritti ambiziosi di taluni tra gli storici che erano giovani trenta o venticinque anni or sono, si avrà un motivo di più per condannare l'abito vecchio e finito della secolare retorica troppo diffusa in Italia.

DOMENICO NOVACCO, in «Nuova Rivista Storica», Milano, gennaio/aprile 1965.